

CRESCE IL DEBITO DELLE FAMIGLIE USA

MILANO Il debito delle famiglie statunitensi è recentemente salito a nuovi livelli-record, cioè circa due trilioni di dollari. Ma il fatto non preoccupa il presidente della Federal Reserve, che ha infatti sottolineato come, in concomitanza con un più alto livello di indebitamento, le famiglie americane possono contare su una riduzione degli oneri per interessi, tale da comprimere l'incidenza del debito stesso in rapporto al reddito. Nel terzo trimestre, peraltro, l'indebitamento è salito del 10,1% su base annuale, il ritmo più elevato dal lontano 1987.

Nel solo mese di dicembre l'indebitamento delle famiglie Usa è aumentato di 6,6 miliardi di dollari - secondo le rilevazioni della stessa banca centrale statunitense - senza tener conto peraltro dei prestiti ipoteca-

ri, vale a dire dei finanziamenti connessi al mercato immobiliare. Quello registrato a dicembre è un incremento più che triplo rispetto all'andamento del precedente mese di novembre.

Il presidente della Fed ha rilevato che la situazione dei consumatori sembra in ogni caso essere «buona», aggiungendo che una buona parte dell'«aumento apparente» del debito in rapporto al reddito registrati negli ultimi dieci anni «riflette fattori che non evidenziano un peggioramento della condizione di stress finanziario». «Nel corso degli ultimi due anni - ha precisato ulteriormente Greenspan, che ha parlato a Washington ad un convegno della Credit Union National Association - l'incidenza dell'indebitamento in rapporto al reddito è rimasta stabile».

mibtel

**+0,34%**

**20.725**

petrolio

**Londra**

**\$ 30,67**

euro/dollaro

**1,2576**

No Limits

Il mensile rivolto alla disabilità

in edicola con l'Unità a € 2,20 in più

Le religioni dell'umanità

Protestantesimo

domani in edicola con l'Unità a € 4,90 in più

# economia e lavoro

## Alitalia non si regala agli amici del governo

Avanza il commissariamento. Epifani: intervento pubblico per il rilancio

Bianca Di Giovanni

ROMA Nella bufera Alitalia, a rischio commissariamento («Ci vorrebbe un Bondi», commenta Bruno Tabacchi, Udc), si fa largo il fronte anti-privatizzazione. «Qualsiasi soluzione, anche una che prevedesse un intervento pubblico, sarebbe da me accolta favorevolmente», manda a dire al governo Guglielmo Epifani. Intanto affilano le armi i sindacati di categoria. «Esprimiamo totale diniego circa soluzioni di privatizzazione o smembramento di Alitalia - scrivono i segretari Filt, Fit e Uiltrasporti - che finirebbero per prefigurare di fatto la sostanziale liquidazione della compagnia». «Ipotesi inaccettabili», così definiscono l'eventualità di cessione a cordate amiche le dieci sigle sindacali presenti nella compagnia.

Insomma, il clima si è fatto rovente dopo l'ennesima «uscita» del ministro Pietro Lunardi sulle cordate italiane pronte a comprare. All'ipotesi (s)vendita crede anche la Borsa, che ieri ha messo le ali al tiolo, che in giornata ha toccato «picchi» fino al +4,4%, chiudendo poi con un progresso dell'1,56%. Un film già visto, che si ripete con gli stessi schemi ormai da molto tempo. Dichiarazioni (sempre di Lunardi) - voci-titolo in rialzo-sindacati e lavoratori preoccupati. Sembra un gioco al massacro, di cui non si conoscono i veri scopi. Intanto non solo 1.700 lavoratori (gli esuberanti previsti dal piano Mengozzi), ma tutti e 20mila si ritrovano nel panico. Il tutto nella latitanza del governo, che

Tabacchi auspica l'arrivo di un Bondi come per Parmalat Bersani: niente privatizzazioni pasticciate

I NUMERI DEL GRUPPO			
IL CONFRONTO CON I CONCORRENTI			
Compagnia	Fatturato per dipendente (milioni di euro)	Dipendenti per aereo (milioni di euro)	Fatturato per aereo (milioni di euro)
Alitalia	214,9	127	27,3
Lufthansa	426,1	103	44,2
Air France	180,8	278	50,3
British Airways	180,8	176	31,9

  

LA FLOTTA	
Medio raggio	
Atr 72, Embraer 145 Lr	25
Airbus 319, Airbus 320, Airbus 321	44
Md 80	76
<b>TOTALE AEREI</b>	<b>145</b>

  

Lungo raggio	
Boeing 767-300er	13
Boeing 777	9
MD 11	2
<b>TOTALE AEREI</b>	<b>24</b>

  

LE DESTINAZIONI DEI PASSEGGERI TRASPORTATI			
Medio - breve raggio		Lungo raggio	
20,4 milioni di passeggeri trasportati			
Italia	54,3%	Nord America	4,3%
Europa	33,4%	America del Sud e Centrale	1,5%
Nord Africa	2,3%	Asia	1,8%
Medio Oriente	2,0%		



Francesco Mengozzi Ansa

continua a non produrre piani o idee. Poco o nulla si sa del lavoro di Gianni Letta (delegato dal premier a risolvere una crisi abbandonata nello stallo da almeno un anno), che starebbe studiando i dossier nel chiuso delle stanze di Palazzo Chigi. Dove a quanto si apprende avrebbe anche parlato con l'amministratore delegato di Alpi Eagles, una delle compagnie date dalle voci (smentite) come interessate all'acquisto, prima di incontrare lo stesso Mengozzi. «Alitalia è imprendibile», avrebbe detto Paolo Sinigaglia al sottosegretario alla Presidenza del Consiglio. A cui il numero uno della compagnia veneta avrebbe consigliato (anche lui?) un «bagno di pubblico». Ma dal fronte statale non si vede nulla. Il «talento» annunciato da Silvio Berlusconi per ora non ha prodotto molto, mentre ieri Gianfranco Fini si è trincerato dietro a un «no comment». Bisognerà aspettare il consiglio dei ministri di venerdì

per saperne di più, mentre l'azienda conferma un consiglio d'amministrazione per giovedì, dove Mengozzi dovrebbe presentarsi dimissionario. Ma il condizionale è d'obbligo. Così si infiamma anche il fronte politico. Pier Luigi Bersani dice no a privatizzazioni alla cieca, e chiede «risanamento, rafforzamento sul mercato nazionale, intesa con compagnie europee». Ma nei ds c'è anche chi, come Paolo Brutti (capo gruppo in commissione Trasporti al Senato) pensa ad una «ripubblicizzazione dell'aviazione». Lo Stato deve rimetterci i soldi, altrimenti non si va da nessuna parte. «Dove sta scritto che si deve privatizzare? - gli fa eco Egidio Pedrini (Margherita) - Di quali privati si va parlando, se tra gli azionisti di Alpi Eagles compare la pubblica Finveneto, o se questo governo ha addirittura preso in considerazione l'idea di far entrare in Volare group Sviluppo Italia (ipotesi poi abbandonata, ndr). Bisogna

fare chiarezza. Per questo chiedo una commissione d'inchiesta parlamentare. Che Letta venga a spiegare in Parlamento, invece di starsene rinchiuso a Palazzo Chigi». Anche Paolo Cento (Verdi) chiede che il «Parlamento venga messo subito al corrente», visto che si sta giocando sulla pelle dei lavoratori.

Anche il sindaco di Roma Walter Veltroni chiede una parola definitiva da parte del governo, che indichi chiaramente con quali risorse vuole onorare gli impegni assunti, sgombrando il campo da inutili confusioni che non aiutano ad affrontare con la dovuta determinazione. Mentre il governatore della Regione Lazio Francesco Storace prende carta e penna e scrive a Berlusconi, chiedendo di essere informato prima di qualsiasi decisione del consiglio dei ministri. Ma dai Palazzi del governo, ancora una volta, silenzio assoluto. E la Magliana resta ancora una volta sola.

## Non vorrete Volare con Fossa?

Bilanci in rosso, strani soci argentini e imprenditori veneti tifosi di Forza Italia

Sandro Orlando

MILANO Se l'operazione Alitalia andrà in porto, a beneficiarne sarà anche Palazzo Marino. Perché il Comune di Milano è proprietario della Sea, la società che gestisce gli scali di Linate e Malpensa; e quest'ultima figura tra i principali creditori di Volare, la compagnia veneta capofila di una cordata comprendente anche Alpi Eagles, interessata all'Alitalia. Sui conti di Volare pesa un indebitamento verso fornitori, che a fine 2003 ammontava a ben 174 milioni di euro: un terzo dei ricavi (567 milioni) della compagnia vicentina se ne è andato per spese aeroportuali e leasing di aerei, fino a squilibrare la posizione finanziaria netta, che è risultata negativa per 90 milioni. Da qui la necessità per il socio di maggioranza, l'imprenditore orafico Gino Zoccai, di ricapitaliz-

zare il gruppo, con l'emissione di nuove azioni e obbligazioni convertibili, e l'apertura a nuovi soci. L'operazione, un aumento di capitale da 90 milioni elaborato con la consulenza di Interbanca (gruppo Antonveneta), è stata approvata dall'assemblea dei soci di Volare a gennaio e dovrebbe chiudersi con l'ingresso di una fondazione di diritto olandese, la Stichting Administratiekantoor Volare (Sav), presieduta da Giorgio Fossa, ex presidente e amministratore delegato della Sea. La Sav dovrebbe sottoscrivere una quota da 40 milioni di euro, diventando il primo azionista di Volare, insieme a Zoccai (entrambi col 30%); mentre il resto dovrebbe essere ripartito tra altri nuovi soci, come Generali, Interbanca e Sviluppo Italia.

Dunque, mentre si appresta ad aprire il capitale della sua compagnia a nuovi partner, per tamponare falle di bilancio che hanno una storia lunga alle spalle - in sette anni di attività

il gruppo vicentino, che conta circa 1.200 dipendenti e una flotta di 27 Airbus, non ha mai fatto utili - il patron di Volare si è imbattuto nell'affare Alitalia. Dopo che per quasi un anno gli advisor di Interbanca erano andati alla ricerca di nuovi soci per evitare il rischio di una crisi di liquidità, la compagnia veneta ha trovato una sponda in un chiacchierato finanziere argentino di origini armenie, quel Eduardo Eurnekian, oggi sotto processo nel suo paese per una presunta frode fiscale che da quattro anni è in società con il Comune di Milano negli Aeropuertos Argentinos 2000: un consorzio in cui appunto la Sea guidata da Giorgio Fossa aveva rilevato una quota del 28% (più un altro 8% attraverso la Simest). Perché dietro la fondazione Sav che si appresta ad acquisire il pacchetto di maggioranza di Volare sotto la regia di Fossa, c'è proprio Eurnekian: e il suo ingresso porterà in dote al gruppo il 30% di

una compagnia argentina, la Southern Winds. Se però in questa operazione si inserisse anche l'ipotesi di una cessione di quote Alitalia, «Volare avrebbe fatto Bingo», come aveva pronosticato l'amministratore delegato della compagnia, Vincenzo Soddu. Con i vertici del Tesoro e della compagnia di bandiera, Zoccai e Soddu avevano da tempo avviato dei colloqui in vista di possibili alleanze: ma questi contatti non sono mai sfociati in nulla di concreto. «Evidentemente diamo fastidio a qualcuno», era la risposta dei due manager. Qualcosa però deve essere cambiato. Sarà l'asse con Gabriele Albertini e Palazzo Marino, mediato da Fossa, o forse quello con il governatore del Veneto, Galan, azionista (attraverso Veneto Sviluppo) dell'altra compagnia del Nord-Est che si è attaccata alla cordata di Zoccai, certo è che ora il tandem Volare-Alpi Eagles appare in testa nella corsa ad Alitalia. Si tratta di ipotesi e resta il

mistero di come potrebbe essere finanziata un'operazione del genere. Perché la piccola Alpi Eagles, presieduta dal sostenitore di Forza Italia, Paolo Sinigaglia (proprietario della Simod Calzature, maggiore azionista della compagnia, oltre che della Save, società che gestisce lo scalo di Venezia) è più in rosso di Volare e si appresta - dopo un abbattimento del capitale seguito a un bilancio con perdite per 23 milioni - a completare un aumento di capitale da 12 milioni. Un'operazione che però ha visto i soci storici della Alpi Eagles, dai Benetton agli Stefanini, dalla famiglia Boscolo alla Regione Veneto, partecipare con molta riluttanza. Ora, forse, l'affare Alitalia potrebbe aumentare la disponibilità ad aprire i portafogli, anche se tutti negano. Sempre con il beneplacito di Antonveneta e le buone relazioni di Sinigaglia, che oltre a finanziare il partito del Cavaliere, vanta un'amicizia con il ministro Tremonti.

Presentato dall'esecutivo un emendamento che sposta al 16 aprile la scadenza dei termini per tutte le sanatorie fiscali. Disattese le osservazioni della Corte dei conti

## Condoni prorogati di un mese, bonus ristrutturazioni sino al 2005

Marco Tedeschi

MILANO I conti pubblici continuano a non tornare, la finanza creativa ha perso fantasia e allora si arriva al condono perpetuo. È in arrivo infatti l'ennesima proroga per i condoni fiscali e per le agevolazioni per le ristrutturazioni edilizie. Un emendamento del governo al decreto legge cosiddetto «mille-proroghe», sul quale non è escluso che l'esecutivo ponga la questione di fiducia visto che scade il 27 febbraio, fa slittare dal 16 marzo 2004 al 16 aprile i termini per tutte le sanatorie fiscali già prorogate

con l'ultima manovra di bilancio. Con l'emendamento presentato ieri dall'esecutivo si va verso la quarta proroga della scadenza dei condoni fiscali che erano stati introdotti con la legge finanziaria varata alla fine del 2002. La manovra per il 2003 fissava la scadenza originaria al 16 marzo 2003. Le sanatorie furono poi modificate, ovvero rese più convenienti, con il cosiddetto decreto fiscale che a febbraio del 2003 ha spostato i termini dei condoni al 16 aprile. Poi più che una vera e propria proroga c'è stata una riapertura dei termini, arrivata a fine giugno 2003, che ha fatto slittare il termine al 16 otto-

bre. Con la Finanziaria 2004 si è operato un ulteriore slittamento, al 16 marzo 2004 e l'estensione del condono anche ai redditi del 2002. Infine, con l'emendamento del governo, presentato ieri all'aula della Camera, il termine slitta ancora di un mese. L'emendamento del governo proroga anche al 2005 le agevolazioni fiscali sulle ristrutturazioni edilizie mentre torna al 10% (dal 20%) l'iva ed al 36% (dal 41%) la percentuale di detrazione. L'emendamento del governo, lo stesso dove si prevede la proroga dei condoni fiscali, prevede quindi il ritorno alle vecchie condizioni

agevolative introdotte con la Finanziaria 2000 e modificate con quella dello scorso anno. Lo scontro sull'Irpef si potrà applicare, se l'emendamento governativo verrà approvato, su un ammontare di 48mila euro contro i 60mila della disciplina precedente. L'onere previsto per l'estensione al 2005 dell'agevolazione e per il recupero del vecchio meccanismo (213 milioni per il 2004, 192 per il 2005 e 176 per il 2006) sarà in parte coperto dalla proroga dell'adesione alle sanatorie fiscali prevista dallo stesso emendamento.

Del tutto negative le reazioni degli esponenti dell'Ulivo all'enne-

sima proroga. «Ancora una volta, per mettere una pezza nel dissesto della finanza pubblica, il governo Berlusconi ricorre a un condono, per l'esattezza alla proroga di un condono, in spregio di chi paga regolarmente le tasse, in spregio all'Italia degli onesti». Così la parlamentare dei Ds Laura Pennacchi, ha commentato l'ipotesi di proroga al 16 aprile la scadenza dei termini per aderire alla sanatoria fiscale. Questo governo - accusa Pennacchi - disprezza persino i moniti del Fondo monetario internazionale e della Corte dei conti, che hanno denunciato come il ricorso ai condoni stravolga le entra-

te, perché il gettito straordinario si sostituisce a quello ordinario. Aspettando l'ennesima sanatoria, i cittadini sono invogliati a non pagare più regolarmente. «Questo governo non si smentisce mai» ha affermato il deputato della Margherita Mario Lettieri, secondo il quale «ormai siamo in presenza di un condono perpetuo». «Fare cassa con condoni e sanatorie - è l'accusa di Lettieri - significa fare una politica di corto respiro e soltanto la disperazione di chi non riesce a far quadrare i conti può spingere ad allungare la catena delle proroghe di condoni già prorogati più volte».

**COMUNE DI RONCADELLE**  
**Provincia di Brescia**  
**ESTRATTO ESITO DI GARA D'APPALTO**  
 Si rende noto che per la gara d'appalto per l'affidamento in concessione del servizio di liquidazione, di accertamento e riscossione dell'imposta comunale sulla pubblicità e dei diritti sulle pubbliche affissioni dal 01/01/2004 al 31/12/2008, hanno presentato l'offerta n. 6 ditte. E' risultata aggiudicataria la ditta AIPA SPA con sede legale a Milano, Piazza Giovine Italia, con il punteggio finale complessivo di 83,036 centesimi.  
 Il Responsabile dell'Area Finanziaria-Tributaria  
**Dr. Giovanni Rocca**